



Provincia di Prato
Sistema Provinciale Aree Protette
Area Pianificazione e Gestione del Territorio
via G. Pisano, 12 - PRATO

PIANO DI GESTIONE

LA CALVANA

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) - codice natura 2000 IT5150001

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR) N.40

SETTORE PRATESE

ELABORATO

RG01 RELAZIONE GENERALE

novembre 2007

gruppo di lavoro

dott. Paolo Sposimo / NEMO s.r.l (coordinamento metodologico/aspetti naturalistici)

arch. Andrea Meli / studio_inland (pianificazione e paesaggio)

dott. Giullo Lazzarini (economia del territorio)

consulenti

d.ssa Cristina Castelli / NEMO s.r.l (database piano di gestione)

d.ssa Barbara Lastrucci / NEMO s.r.l (geologia / cartografia)

dott. Leonardo Lombardi / NEMO s.r.l (flora e vegetazione)

arch. Enrica Campus / studio_inland (paesaggio / cartografia)

arch. Catia Lenzi / studio_inland (pianificazione)

responsabile del procedimento

arch. Elisabetta Fancelli



CAPITOLO 1: PRINCIPII INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO	2
1. <i>IL PIANO DI GESTIONE DEL pSIC-SIR "LA CALVANA"</i>	<i>2</i>
2. <i>IL PSIC-SIR "LA CALVANA", LA RETE NATURA 2000 A PRATO ED IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE.....</i>	<i>2</i>
3. <i>LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA NATURA : RIFERIMENTI NORMATIVI.....</i>	<i>3</i>
4. <i>IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ</i>	<i>4</i>
5. <i>LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE SUL TERRITORIO DEL PSIC- SIR "LA CALVANA"</i>	<i>5</i>
6. <i>LA RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"</i>	<i>7</i>
7. <i>I MACRO-OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"</i>	<i>8</i>
CAPITOLO 2: NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL PIANO	8
8. <i>LA NATURA DEL PIANO</i>	<i>8</i>
9. <i>LA STRUTTURA DEL PIANO.....</i>	<i>9</i>
10. <i>GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO.....</i>	<i>9</i>
11. <i>GLI STRUMENTI INFORMATIVI DI REDAZIONE E GESTIONE DEL PIANO</i>	<i>9</i>
CAPITOLO 3: GLI ELABORATI DI PIANO, I CONTENUTI E L'EFFICACIA	11
1. <i>I CONTENUTI DEL PIANO.....</i>	<i>11</i>
2. <i>LE AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE.....</i>	<i>11</i>
3. <i>LA VALUTAZIONE INTEGRATA.....</i>	<i>12</i>
4. <i>L'ATTUAZIONE DEL PIANO.....</i>	<i>12</i>

CAPITOLO 1: PRINCIPI INFORMATIVI, RIFERIMENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

1. IL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"

Il Piano di gestione in esame deve essere redatto per le finalità della Legge regionale n. 56/2000, ed è pertanto un Piano di settore in quanto disciplina la gestione del territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi.

L'elaborazione del piano di gestione del SIR "La Calvana", "che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici" è specificamente prevista dalla Del.G.R. n. 644 del 2004, quale prima delle Indicazioni per le misure di conservazione individuate in attuazione della Legge regionale n. 56/00.

In particolare il Piano ha per oggetto la definizione di:

- Forme e modalità di gestione degli habitat e delle specie per la loro conservazione
- utilizzi del territorio compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie
- modalità di controllo e monitoraggio dello stato degli habitat e delle specie

La necessità di dotare il Sito di uno specifico Piano di Gestione è evidentemente collegata con le problematiche di gestione dei pascoli, in quanto nella medesima D.G.R. 644/2004, riguardo alla *"Necessità di piani di settore"*, si afferma che *"L'eventuale elaborazione e adozione di un piano relativo alle attività pastorali in rapporto alla conservazione degli habitat di prateria potrebbe rendere non necessario il piano di gestione del sito"*.

L'approvazione dei Piani di gestione dei SIR segue le disposizioni di cui al Titolo II della nuova legge urbanistica regionale, dove, agli artt.15,16 e 17 detta le norme procedurali (il cosiddetto "procedimento unificato") per l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale.

Tali riferimenti si integrano ulteriormente nell'ambito della Pianificazione di area vasta, tramite lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo ed il Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, e più specificamente nel già citato Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che include indirizzi per il Sito e per il Piano di Gestione in esame: di tali riferimenti si approfondiscono i termini nei successivi paragrafi.

2. IL PSIC-SIR "LA CALVANA", LA RETE NATURA 2000 A PRATO ED IL SISTEMA PROVINCIALE DELLE AREE PROTETTE

Nel territorio della Provincia di Prato sono presenti 2 SIR, entrambi ad oggi classificati anche come pSIC:

La Calvana (SIR n. 40, pSIC IT5150001), che occupa una superficie di 4990,8 ha, dei quali 2689,7 ricadenti in Provincia di Prato (comuni di Prato, Vaiano e Cantagallo)

Monte Ferrato e M. Iavello (SIR n. 41, pSIC IT5150002), che occupa una superficie di 1375,6 ha, interamente ricadente in Provincia di Prato (comuni di Montemurlo, Prato, Vaiano e Cantagallo).

Entrambi i siti sono in gran parte compresi nel sistema provinciale di aree protette: il SIR La Calvana coincide infatti con l'ANPIL "Monti della Calvana", il SIR Monte Ferrato e M. Iavello costituisce parte dell'ANPIL Monteferrato.

La Provincia di Prato, in attuazione delle funzioni conferitegli dalla Legge regionale n. 56/00, ha intrapreso uno specifico percorso di tutela dei due Siti di Importanza Comunitaria e regionale

presenti sul proprio territorio anche grazie al conseguimento di un cofinanziamento nell'ambito del programma Life-Natura 2000, ottenuto per l'attuazione del progetto di Conservazione della Natura "HABIO: tutela della biodiversità nell'area Calvana-Monteferrato".

Parallelamente allo svolgimento del progetto Life-Natura Habio, nel periodo 2001-2004 sono state inoltre realizzate campagne di indagine sulle specie di rettili, molluschi, pesci e crostacei tutelati in attuazione della Legge Regionale 56/00, che hanno interessato anche i due Siti; nel medesimo periodo, inoltre, il Sito della Calvana è inoltre diventato anch'esso un'Area Protetta ai sensi della Legge Regionale 49/95, al pari del Sito del Monteferrato.

Lo "status" di area protetta del Sito ha consentito di poter sfruttare il finanziamento regionale, ottenuto nell'ambito del 4° programma regionale per le aree protette, per l'attuazione del progetto "Habio 2 the end: completamento ed attuazione delle Linee Guida del progetto HABIO", finalizzato appunto a dare seguito ed implementare l'esperienza di tutela già avviata sui siti e comprendente anche la redazione del Piano in oggetto.

3. LE COMPETENZE PROVINCIALI IN MATERIA DI TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA NATURA : RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Testo Unico degli Enti Locali, di cui al D.Lgs. 267/00, all'art.19, comma 1, attribuisce alla Provincia la funzione di "protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali".

Le specifiche Competenze Provinciali in materia di protezione della flora e della fauna derivano nel dettaglio dal seguente quadro normativo di settore:

Tab. 1 – Competenze Provinciali in materia di tutela e conservazione della natura:

Normativa comunitaria	Dir. 92/43/CEE, "Habitat": conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna
Normativa Nazionale	D.P.R. n. 357, 8/09/1997, "Regolamento di attuazione direttiva 92/43/CEE, Habitat" art. 4
Normativa Regionale	L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" art. 3 comma 1
	L.R. n. 1/2005 - Norme per il Governo del territorio - Titolo II (modalità di approvazione dei piani di gestione dei sir)
Atti di Indirizzo	D.C.R. n. 6/2004 "Perimetrazione dei siti di Importanza Regionale"
	D.G.R. n. 644/2004 Istruzioni Tecniche in attuazione della L.R. 56/00
	D.C.P. n. 116 del 03.12.2003 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato

Con la Direttiva 92/43/CEE, definita "Direttiva Habitat", l'Unione Europea ha ribadito l'importanza del mantenimento della biodiversità nel territorio comunitario e la necessità di adottare misure a livello comunitario per la sua conservazione: per il raggiungimento di tale obiettivo l'Unione Europea, mediante tale Direttiva, ha previsto la costituzione di una Rete Ecologica Europea di siti (zone speciali di conservazione) denominata Rete Natura 2000. Nell'ambito della Direttiva Habitat l'art.6 costituisce la struttura fondamentale della politica di conservazione della Biodiversità: qui si

individua l'eventuale realizzazione di appropriati Piani di gestione dei siti come uno degli strumenti utili a perseguire tale obiettivo.

Nel 1996 le regioni e le province autonome, inclusa la Regione Toscana, hanno individuato, cartografato e schedato i siti della rete Natura 2000, costituiti da Siti di Importanza Comunitaria e da Zone di Protezione Speciale (ai sensi della Direttiva 79/409 "Uccelli"). Oltre a tali SIC e ZPS (che dovranno in futuro essere designati come Zone Speciali di Conservazione), nell'ambito dello stesso progetto sono stati individuati "Siti di Interesse Regionale" (SIR) e "Siti di Interesse Nazionale" (SIN).

A livello nazionale, con il DPR n. 357 del 1997, lo Stato ha recepito la Direttiva 92/43/CEE: dal punto di vista delle competenze amministrative, tale atto affida alle Regioni (e alle Province Autonome) il compito di individuare i siti della rete Natura 2000 e di assicurarne la tutela. Nel settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha reso pubbliche le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000": proprio qui viene ribadito il ruolo della Regione quale "soggetto incaricato delle funzioni normative e amministrative connesse all'attuazione della direttiva Habitat", oltreché al possibilità di sottoporre la materia a propria disciplina legislativa organica.

A seguito di ciò, la Regione Toscana ha approvato la perimetrazione dei siti individuati con il Progetto Bioitaly, con la Deliberazione di Consiglio Regionale 10 novembre 1998, n.342, tra i quali, per la Provincia di Prato due Siti: "La Calvana" e "Monteferrato e Monte Iavello"

Successivamente, con L.R. n.56 del 6 aprile 2000 la Regione Toscana ha approvato una legge per la tutela della biodiversità, riconoscendo il ruolo strategico dei siti di importanza comunitaria, nazionale e regionale. Nell'ambito di tale legge sono state individuate nuove tipologie di habitat e nuove specie, considerate di interesse regionale, non ricomprese negli allegati delle direttive comunitarie. In tale contesto le diverse tipologie di siti (pSIC, ZPS, SIR, SIN) sono state complessivamente classificate quali Siti di Importanza Regionale (SIR). Con il termine Siti di Importanza Regionale si indicano pertanto i siti classificati come di Importanza Comunitaria (pSIC o SIC), le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e gli altri siti, classificati esclusivamente come SIR: da notare che la Legge regionale estende a tutti i Siti di Importanza Regionale le norme di cui al DPR 357/97 e successive modifiche.

Dal punto di vista delle competenze amministrative, ed in linea con il Testo Unico degli Enti Locali, (D.Lgs. 267/00, all'art.19, comma 1), la L.R. 56/2000 stabilisce che gli Enti competenti allo svolgimento delle funzioni previste dalla legge, compreso la definizione ed attuazione delle misure di conservazione, anche anche mediante l'adozione, di appositi piani di gestione sono le Province, oppure gli Enti Parco (art.3).

Completano il quadro della disciplina regionale gli Atti di indirizzo riportati nella precedente tabella, che costituiscono attuazione della Legge regionale n. 56/2000.

4. IL CONTESTO DI AREA VASTA ED IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITÀ

Nonostante la natura settoriale del Piano in oggetto, è opportuno ricordare alcuni elementi del contesto normativo e di pianificazione di area vasta cui devono essere riferite le azioni del Piano di gestione del pSIC.

Anzitutto l'impostazione di principio, l'oggetto e le finalità della recente L.R. 1/2005, le finalità del testo regionale, che all'art.1 recita:

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio promuovendo, nell'ambito della Regione, lo sviluppo sostenibile delle attività pubbliche e private che incidono sul territorio medesimo. A tal fine lo svolgimento di tali attività e l'utilizzazione delle risorse territoriali ed ambientali deve avvenire garantendo la salvaguardia e il mantenimento dei beni comuni e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento dei beni comuni, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i Comuni, le Province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

a. la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo.

La Legge Regionale 1/2005, al comma 3 del medesimo articolo, richiama espressamente la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, come parte essenziale di un processo di governo che testimonia e verifica la sostenibilità delle scelte operando una esplicita Valutazione degli Effetti Ambientali della Pianificazione. Tale verifica, che la legge regionale individua al Capo I come Valutazione Integrata di Piani e Programmi, dovrà costituire contenuto del Piano in oggetto, quale garanzia di sostenibilità del Piano stesso.

Su questo principio di natura generale si articola una pianificazione di area vasta, comunitaria e regionale, che individua strategie di tutela e valorizzazione delle risorse e sviluppo del territorio: lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali (lo SSSE, adottato a Potsdam nel 1999) e il nuovo Piano d'Indirizzo Territoriale della Regione Toscana, il cui procedimento è stato avviato con D.G.R. 759 del 25/07/2005. Una di tali strategie riguarda in particolare il complesso delle aree protette, che viene proposto dallo SSSE nel paragrafo dedicato alla "Conservazione e Sviluppo delle Risorse Naturali" (Preservation and Development of the Natural Heritage, par.3.4.2, p.31) quale rete di corridoi ecologici e di biodiversità, da tutelare ma anche da armonizzare con lo sviluppo delle popolazioni che vivono quei territori.

Analogamente, il Documento regionale di Avvio del P.I.T., nel definire il contesto di riferimento per l'adeguamento del P.I.T., individua le quattro strategie di rango regionale che concorreranno alla formazione dello strumento regionale, in stretto legame con il PRS e con i Piani di Settore regionali, strategie derivate esplicitamente dai temi affrontati dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo come orientamento per le politiche regionali, una delle quali è specificamente dedicata "le reti ecologiche ed i grandi corridoi ambientali".

La realizzazione del Piano di Gestione del Sito "La Calvana", cioè di una pianificazione specificamente rivolta ad un nodo della Rete ecologica europea Natura 2000, pertanto, porterà la Provincia di Prato non solo a muoversi in coerenza con le grandi strategie di scala europea e regionale, ma ad anticipare e contribuire all'attuazione, per le proprie competenze ed il proprio territorio, di un network ambientale che riconnetta i nodi dispersi delle isole di biodiversità diffuse sul territorio comunitario, esaltandone il ruolo di riequilibrio ambientale.

5. LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE SUL TERRITORIO DEL PSIC- SIR "LA CALVANA"

Uno degli obiettivi generali del PTC della Provincia di Prato è "recuperare e valorizzare il sistema ambientale provinciale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità,

come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica".

Il PTC Provinciale si rivolge direttamente all'Area della Calvana ed alle tematiche di carattere ecologico in particolare all'articolo 11, Sistema Funzionale Ambiente, ove l'area è individuata di biodiversità primaria", e come parte del sottosistema di aree protette della- Media Val di Bisenzio e del Monteferrato, insieme all'area del Monteferrato (pSIC e SIR del Monte Ferrato e Montelavello);

- aree agro-silvo-pastorali di tutela e fruizione della naturalità
- fasce di collegamento ecologico

Nell'ambito del sistema Funzionale Ambiente il PTC individua come Obiettivi specifici:

a) il consolidamento della funzione di patrimonio di biodiversità svolto dalle aree a maggiore naturalità e la promozione della loro conoscenza attraverso forme di fruizione compatibili con la conservazione;

b) la promozione, nelle aree con caratteri naturalistici e ambientali di valore, sia delle funzioni di habitat ecologico che di economie in grado di mantenersi il necessario presidio antropico, compatibili con il mantenimento delle valenze ecologiche;

c) il mantenimento o il ripristino delle valenze e delle connessioni ecologiche sull'intero territorio provinciale, in particolare nelle aree urbanizzate ed in quelle agricole fortemente antropizzate, e verso i sistemi esterni, integrando le valenze ecologiche con quelle paesistiche e, ove compatibile, con quelle fruibili;

d) il potenziamento del ruolo del sistema provinciale delle aree protette per la tutela, valorizzazione e promozione dei valori naturalistici, ambientali, paesistici e storico-culturali del territorio provinciale, e per lo sviluppo ecocompatibile di tali aree.

Sia negli obiettivi generali del PTC che in quelli del Sistema Funzionale Ambiente è evidente come si prefiguri uno scenario in cui la tutela delle valenze ecologiche e la valorizzazione delle risorse territoriali, ambientali e del paesaggio sono condizione e motivo per uno sviluppo ecocompatibile e diversificato, ove un ruolo fondamentale è affidato al sistema delle aree protette.

Proprio in ordine a ciò il Sistema Funzionale Ambiente del PTC articola poi appositi indirizzi e prescrizioni per i Piani di settore provinciali, tra cui anche il Piano in oggetto.

In particolare per ciò che riguarda il Piano in esame, il PTC al comma 11, richiede che i piani di settore provinciali, per il Sottosistema della Media Val di Bisenzio, siano orientati a:

- ridurre i fattori di minaccia nei confronti delle emergenze naturalistiche delle aree;
- migliorare lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e regionale presenti;
- disciplinare opportunamente la fruizione spontanea.

Infine, nella sezione delle NTA dedicata all'integrità dei luoghi, ed in particolare all'art. 18, ove è trattata la risorsa biodiversità il PTC individua come ambiti prioritari di tutela della biodiversità proprio le "aree di biodiversità primaria" definite nel Sistema Funzionale Ambiente, e quindi anche l'Area della Calvana, ed individua, quali azioni finalizzate a tale tutela:

- l'attuazione ad un programma di studio e monitoraggio riferito agli habitat e specie di interesse conservazionistico;
- la verifica delle possibili modalità di implementazione della rete ecologica all'interno del territorio provinciale [...];

- il contributo all'individuazione, di competenza regionale, delle forme del paesaggio della provincia di Prato la cui diversità possa comportarne la designazione quali GIR;
- il coordinamento e l'implementazione del complesso delle forme di gestione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico,
- la prosecuzione delle attività di gestione dei pSIC-SIR provinciali avviate in occasione del progetto Life-Natura Habio, anche tramite l'adozione di piani di gestione ai sensi dell'art. 3 della L.R. 56/00.

6. LA RELAZIONE PRELIMINARE D'INDIRIZZO DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"

Con D.C.P. n.53 del 19.07.2006 è stata approvata e posta a base del procedimento di formazione del Piano di Gestione del Sito la Relazione Preliminare d'Indirizzo che orienta il Piano in linea con gli obiettivi e gli indirizzi normativi e disciplinari conferendogli il compito di individuare un modello per la conservazione della natura, degli habitat e delle specie che sia in grado di rapportarsi con le esigenze del contesto economico e sociale locale, e di coordinarsi con gli altri strumenti ed atti di governo del territorio, tra cui il Piano di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette provinciali. Il contenuto del Piano costituisce inoltre, inoltre un riferimento di dettaglio per la disciplina dell'area protetta che i Comuni dovranno adottare sulla base degli indirizzi provinciali che definiti nell'ambito del medesimo Piano di Sviluppo.

In sintesi riferimenti più diretti per l'orientamento generale del Piano sono costituiti da:

- la D.G.R. n. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)"
- gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativamente all'area ed alla tutela della risorsa Biodiversità
- il D.M. 3 Settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente "Linee Guida per la Gestione dei Siti Natura 2000"
- Il Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette Provinciali (in corso di elaborazione)

Sulla base del quadro di riferimento già definito per poter efficacemente svolgere il compito assegnato a tale Piano esso ha la caratteristica di essere:

- condiviso con le comunità locali
- riferito agli indirizzi definiti nel PTC provinciale e nel Piano Pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale delle Aree Protette
- fondato su un rigoroso quadro conoscitivo integrabile nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale e comprendente gli aspetti della realtà socio-economica locale
- specificamente dettagliato circa le misure di conservazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico del Sito, con particolare riguardo agli ambienti di prateria

Perché possa rispondere a tali requisiti, il Piano comprende:

- un quadro conoscitivo di identificazione dei valori e dei caratteri dell'area organizzato in banche dati geograficamente riferite;
- un articolazione completa e dettagliata delle diverse tipologie di misure di conservazione, organizzate entro un piano d'azione integrato

7. I MACRO-OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC-SIR "LA CALVANA"

In riferimento agli indirizzi sopra esplicitati, e con il quadro di riferimento normativo, disciplinare e di indirizzo già descritto, si esplicitano, nella Relazione Preliminare, i seguenti macro-obiettivi del Piano di Gestione del pSIC- SIR "La Calvana" :

1. **Formulazione del quadro conoscitivo** relativo alle caratteristiche del sito per le diverse componenti (fisica, biologica, socio-economica, culturale, paesaggistica), descritte sulla base delle conoscenze pregresse e di studi aggiuntivi, comprendente redazione di banche dati georiferite
2. **Analisi delle esigenze ecologiche di habitat e specie** anche mediante utilizzo di indicatori che consentano di valutare lo stato di conservazione e che consentano di prevederne l'evoluzione.
3. **Formulazione degli obiettivi gestionali generali e degli obiettivi di dettaglio**, con indicazione di eventuali obiettivi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali) e definizione delle priorità d'intervento sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito.
4. **Definizione della Strategia gestionale e del piano di azione**, con messa a punto delle strategie gestionali di massima e delle specifiche azioni da intraprendere, unitamente ad una valutazione dei costi che devono supportare tali azioni e dei tempi necessari per la loro realizzazione; monitoraggio periodico dei risultati tramite gli opportuni indicatori, per valutare l'efficacia della gestione ed eventualmente modificare la strategia.

CAPITOLO 2: NATURA, STRUTTURA, ELEMENTI COSTITUTIVI E STRUMENTI INFORMATIVI DEL PIANO

8. LA NATURA DEL PIANO

Il Piano di gestione in esame ha natura di Piano di Settore, in quanto quanto definisce forme di gestione del territorio in funzione di problemi settoriali, il cui contenuto è definito da specifiche leggi, ai sensi e per gli effetti dei combinati disposti della Dir. 92/43/CEE, "Habitat": conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna, D.P.R. n. 357, 8/09/1997, "Regolamento di attuazione direttiva 92/43/CEE, Habitat", D.P.R. n. 357, 8/09/1997, "Regolamento di attuazione direttiva 92/43/CEE, Habitat" , L.R. 56/2000 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche", Legge Regionale 3 gennaio 2005 n. 1 - Norme per il Governo del territorio – Titolo II, nonché in attuazione dei seguenti atti d'indirizzo:

- Del.G.R. n. 644 del 2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)"

- D.C.P. n. 116 del 03.12.2003 – approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato;
- D.C.P. n. 53 del 19.07.2006 - Relazione Preliminare d'Indirizzo del Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"

9. LA STRUTTURA DEL PIANO.

La natura del Piano e le norme e gli indirizzi per la sua formazione, esaminati nel precedente capitolo, influenzano direttamente la sua struttura.

In quanto Piano di Settore, rispondente all'esercizio di funzioni proprie della Provincia, come definite nel D.Lgs. 267/2000, per la tutela della biodiversità esso definisce le "misure di conservazione" da adottare per garantire la tutela degli elementi (habitat e specie) di interesse comunitario e di interesse regionale per i quali il SIR è stato individuato e per garantire la salvaguardia dell'"integrità del sito".

Il Piano è quindi strutturato in:

- Quadro Conoscitivo, dove vengono esaminate le caratteristiche generali del SIR e, in modo più approfondito, gli elementi di interesse conservazionistico che hanno portato all'individuazione del SIR stesso e le cause di minaccia individuate; è corredato di 4 Tavole (vegetazione e uso del suolo, struttura del paesaggio, aree di pascolo, fruizione e accessibilità);
- Piano di Gestione, dove vengono definiti gli obiettivi generali e specifici di conservazione, le strategie di gestione e le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi; è corredato da una Tavola di piano.

10. GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO.

Il Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana" è costituito dai seguenti elaborati:

Quadro conoscitivo

QC 01 – Relazione di Quadro Conoscitivo

QC 02 – Carta della vegetazione – (scala 1:10.000)

QC 03 – Carta della struttura del paesaggio – (scala 1:10.000)

QC 04 – Carta delle aree di pascolo – (scala 1:10.000)

QC 05 – Carta dei sistemi di fruizione – (scala 1:10.000)

Relazione Generale

Elaborati di Piano

PG 01 – Tavola di Piano – (scala 1:10.000)

PG 02 – Piano di Gestione

PG 03 – Interventi di gestione

PG 04 – Allegato I – Linee Guida per la valutazione d'incidenza

11. GLI STRUMENTI INFORMATIVI DI REDAZIONE E GESTIONE DEL PIANO

Per la redazione degli elaborati di quadro conoscitivo e di progetto del Piano sono stati utilizzati strumenti informatici. In particolare le cartografie sono state costruite su piattaforma G.I.S. Arc-GIS, e quindi con formato "shape" dei files, con georiferimento delle entità grafiche rispetto alla base cartografica della C.T.R. numerica 10K. I dati alfanumerici sono stati invece sistematizzati in

PROVINCIA DI PRATO
Piano di Gestione del SIC-SIR "La Calvana"

Relazione Generale

banche dati utilizzando il Database relazionale Microsoft Access, e quindi con formato "mdb" dei files relativi.

Questa "veste" del Piano, oltre a rispondere a standards oramai diffusi ed omologati per l'interscambio dei dati e ad assicurare la totale integrazione nel patrimonio informativo del S.I.T. provinciale, ne garantirà una migliore gestione nelle fasi attuative ed una più semplice attività di monitoraggio.

Il Piano adottato verrà poi compattato in files "pdf" da registrare su CD, mentre il Piano approvato sarà pubblicato sul sito del S.I.T. provinciale in modalità G.I.S.-WEB, con la possibilità per l'utente Internet di accedere all'insieme delle informazioni, per la massima diffusione dei suoi contenuti e per una effettiva "trasparenza amministrativa" dell'atto di pianificazione.

CAPITOLO 3: GLI ELABORATI DI PIANO, I CONTENUTI E L'EFFICACIA

1. I CONTENUTI DEL PIANO

Il piano di gestione è finalizzato alla individuazione delle misure esplicite necessarie per gli obiettivi generali della direttiva habitat, cioè "*...il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario*", tenendo conto "*...delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali*".

Le misure da adottare sono state quindi individuate sulla base delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat da tutelare e delle cause di minaccia che li riguardano. Gli obiettivi del piano di gestione dipendono quindi dalle specie e dagli habitat di interesse comunitario e regionale effettivamente presenti nei siti.

Nella definizione delle strategie da perseguire per il raggiungimento di tali obiettivi si devono evidentemente considerare le esigenze generali di carattere socio-economico (a lungo termine le scelte politiche di tipo "conservazionistico" sono più facilmente perseguibili se permettono anche lo sviluppo di attività economiche ad esse collegate), la sostenibilità economica delle misure previste, la presenza di altri piani o programmi.

Gli obiettivi di conservazione del sito, suddivisi in obiettivi generali e specifici, sono quindi legati alla presenza di specie ed habitat di interesse comunitario o prioritari presenti in modo ritenuto significativo, alla necessità di risolvere particolari situazioni di criticità ambientale, a obiettivi di conservazione strategici alla scala regionale e allo sviluppo delle attività economiche sostenibili e connesse alla conservazione della natura.

- Per ciascun obiettivo generale di conservazione, articolato in vari obiettivi specifici, vengono indicate le specie e gli habitat obiettivo, le cause di minaccia che si intende contrastare, ed eventuali altre finalità.

2. LE AZIONI DEL PIANO DI GESTIONE

Per ciascun obiettivo specifico di conservazione sono stati definiti una serie di interventi (azioni), riferibili a una o più delle seguenti tipologie:

- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR)
- programmi didattici (PD)
- misure regolamentari ed amministrative (RE)
- incentivazioni (IN)
- interventi attivi (IA)

Alcune azioni mirano al raggiungimento di diversi obiettivi di conservazione.

Ove possibile, alle singole azioni è stata attribuita anche una localizzazione geografica, puntuale o areale, rappresentata in scala 1:10.000 nella tavola di piano (PG01)

3. LA VALUTAZIONE INTEGRATA.

La Valutazione Integrata di Piani e Programmi è normata dalla L.R. 1/2005 al Capo I del Titolo II, all'art. 11, e relativo regolamento d'attuazione, approvato con DPGR 4/R del 9 Febbraio 2007.

La Legge definisce (Capo I del Titolo II, art. 14, comma 3) i criteri per l'applicabilità della Valutazione Integrata, ed in particolare prevede che, *"Ai fini dell'effettuazione della Valutazione integrata forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano o programma di cui si tratti, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile definiti al Titolo1, Capo 1 della presente legge(L.R. 1/2005), con particolare riguardo:*

- a. alla sussistenza di problematiche ambientali pertinenti al piano o al programma di cui si tratti;*
- b. alla rilevanza del piano o del programma ai fini dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente;*
- c. alla probabilità, alla durata, alla frequenza ed alla reversibilità degli effetti prodotti;*
- d. ai rischi per la salute umana o per l'ambiente;*
- e. al valore ed alla vulnerabilità dell'area interessata, in ragione delle speciali caratteristiche naturali, dell'eventuale superamento dei livelli di qualità ambientale, o dei valori limite normativamente previsti, dell'utilizzo intensivo del suolo;*
- f. al patrimonio culturale presente nella medesima area;*
- g. agli effetti eventuali su aree o paesaggi riconosciuti come oggetto di tutela a livello nazionale, comunitario o internazionale"*

In considerazione della tipologia finalità, obiettivi e contenuti del Piano in oggetto, come già descritti, ed inoltre visti i contributi pervenuti da parte degli organismi pubblici ai fini dell'effettuazione della valutazione medesima a seguito dell'Avvio del Procedimento, il Piano in oggetto può non essere assoggettato a detta procedura di valutazione in considerazione del fatto che:

- è finalizzato alla risoluzione di problematiche ambientali di un Sito di Interesse Comunitario ai sensi della Dir 92/43/CE "Habitat"
- costituisce attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale, in particolare della Direttiva 92/43/CE "Habitat"
- è finalizzato a produrre effetti migliorativi sullo stato di conservazione degli Habitat e delle specie di flora e di fauna tutelate riducendo i fattori di minaccia

4. L'ATTUAZIONE DEL PIANO

L'attuazione del piano presenta una duplice natura: una mediata tramite la redazione del Regolamento dell'Area Naturale Protetta di interesse Locale "Monti della Calvana", l'altra diretta, tramite l'attuazione degli interventi già dettagliati nell'ambito delle Misure di Conservazione.

Nel primo caso i soggetti attuatori sono i Comuni di Cantagallo, Prato e Vaiano, nel secondo il soggetto promotore è senz'altro la Provincia, per le competenze attribuite dalla Legge regionale n. 56/00 mentre all'attuazione degli interventi concorrono anche i Comuni con il coinvolgimento delle Associazioni degli Agricoltori.

In particolare:

I Comuni attuano il Piano di Gestione del SIC-SIR "la Calvana":

- a. tramite la redazione del Regolamento dell'Area Naturale Protetta di interesse Locale "Monti della Calvana". I Comuni, limitatamente al territorio dell'Area Protetta, sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti e, se del caso, i propri strumenti urbanistici al Regolamento dell'ANPIL "Monti della Calvana" ;
- b. concorrendo all'attuazione degli interventi dettagliati come "Misure di conservazione"

La Provincia attua il PPSES:

a. tramite la promozione e l'attuazione degli interventi dettagliati come "Misure di conservazione"